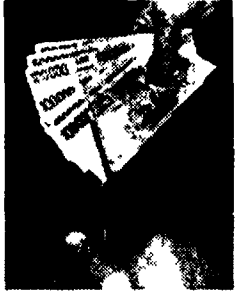
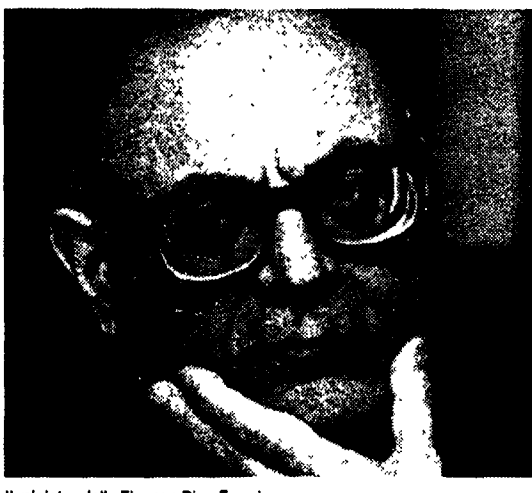


Lo scontro sui tagli



Modifiche in vista alle norme sull'anticipo dell'autotassazione di novembre. Ancora incerto il gettito '91. Pesanti critiche di Fiamme Gialle, Bankitalia e Corte dei Conti



Il ministro delle Finanze Rino Formica

Scontro sulla cooperazione internazionale. Pomicino risponde: che trovi i soldi Napolitano: daremo battaglia

Craxi sui tagli ai paesi poveri: «Li bocceremo»

GRAZIA LEONARDI

Il fisco è in pieno caos Formica cambia la manovra

L'anticipo delle tasse di novembre si pagherà sui redditi '91 (e non '90), ma sarà più salato. Formica è disposto a cambiare il decreto varato insieme alla Finanziaria. Guardia di Finanza, Bankitalia e Corte dei Conti mettono sotto accusa la politica tributaria. I commercianti contestano la «tassa minima». Il ministro difende il condono e dice: vendiamo pezzi di demanio. Ma al massimo entreranno mille miliardi.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. «Se qualcosa può andar male, lo farà». Il vecchio adagio pessimista vale soprattutto il fisco. Il ministro delle Finanze Rino Formica non è in grado di presentare il preannuncio di bilancio riguardante le entrate. In altre parole, a meno di due mesi e mezzo dalla fine dell'anno, non è in grado di dire quanto lo Stato ha incassato e incasserà nel 1991. Niente male, per chi ha già deciso che nel '91 le entrate tributarie ammontaranno a

costretto a ricorrere all'anticipo dell'inviduata decennale prima e al provvedimento straordinario sull'anticipo di novembre poi. Proprio quest'ultima norma - sempre stata alle affermazioni del ministro delle Finanze - potrebbe essere rivista.

Secondo un decreto varato insieme alla Finanziaria, l'anticipo del 95% di novembre dovrebbe essere pagato sulla base dei redditi del 1990 (anche nel caso in cui nel '91 si sia guadagnato di meno), ma di fronte alle numerose perplessità manifestate anche sulla costituzionalità di questa misura Formica si è detto ieri disposto a fare marcia indietro (ma solo su questo punto). La soluzione alternativa potrebbe essere quella già presa in esame, e poi accantonata, qualche settimana fa: calcolare l'anticipo sui redditi del '91 elevandolo però dal 95 al 98%, anche se ciò provocherà un

novo «buco» il prossimo anno. Mantenendo tuttavia l'aumento dal 15 al 40% della sovrattassa per onerosità insufficiente versamento. È in realtà questa la possibile «carta segreta» di Formica, quella con la quale il ministro spera di risolvere le entrate fiscali di quest'anno. Una multa pari a quasi la metà della somma da versare potrebbe infatti scoraggiare molti «evasori» dell'acconto parziale o totale.

Speranze a parte, il fisco italiano continua a navigare in acque agitatissime. Anzi, quella di ieri è stata decisamente una giornata per il ministro delle Finanze che già in mattinata, nell'aula di Montecitorio, aveva dovuto incassare le contumelie del suo compagno di partito Franco Piro: «Hai distrutto il diritto, hai distrutto le poche entrate che c'erano, non hai una lira in tasca», gli ha urlato contro l'ex presidente della commissione Finanze,

che ha poi chiesto alla lottia la costituzione di un giuri d'onore sul ministro. In seguito ha dovuto incassare le critiche dei commercianti sul progetto di minimum tax (i padroni paghino una lira in più dei dipendenti), dice Formica. «Sono le aliquote. Bisogna abbassarle altrimenti, invece di restare sui livelli attuali, il gettito diminuirà. La spiegazione è semplicissima: prima o poi risparmiatori ed operatori finanziari porteranno tutto all'estero, alla ricerca di un fisco meno spietato.

le agevolazioni ed esenzioni. Si paga troppo. Critiche anche dalla Banca d'Italia, che in uno studio sottolinea l'esigenza di modificare, sia pure con cautela, il sistema. Il problema - sostiene Bankitalia - sono le aliquote. Bisogna abbassarle altrimenti, invece di restare sui livelli attuali, il gettito diminuirà. La spiegazione è semplicissima: prima o poi risparmiatori ed operatori finanziari porteranno tutto all'estero, alla ricerca di un fisco meno spietato.

Beni demaniali. Per finanziare le necessità di spesa degli enti locali, lo Stato potrebbe ricorrere alla vendita di parte del demanio. «Ma solo dopo averli valorizzati, se no è una svendita», dice Formica. In realtà il ministro sa benissimo che dalla alienazione del patrimonio pubblico, al momento, potrebbero essere incassati al massimo mille miliardi. È solo superando grandi difficoltà procedurali.

ROMA. S'accende dentro la maggioranza l'ennesima lite sulla legge Finanziaria. L'attesa di discussione in ogni sede istituzionale. L'altro ieri la commissione esteri del Senato ha formulato un pronunciamento unanime, perché i 918 miliardi tornino ad essere voci di bilancio. In quella occasione il senatore Margherita del Pds ha posto ancora una volta la questione della qualità di questa spesa, di come e a quali fini vengono usati questi aiuti.

Incontro tra Craxi e i segretari generali. Al Senato incontro tra Pds e socialisti che abbozzano emendamenti

Ora il Psi dice ai sindacati: nuova Finanziaria

Gran lavoro intorno alla legge finanziaria che da ieri è entrata ormai nel vivo della battaglia parlamentare. Incontro tra i capigruppo al Senato di Pds e Psi. Intanto, Craxi mostra «sensibilità» verso le proposte di modifica della manovra economica di Cgil, Cisl e Uil, e aggiusta il tiro, annunciando emendamenti. Forlani si dice «attento», ma conferma il sostegno alla Finanziaria.

R. GIOVANNINI G. F. MENNELLA

ROMA. Ieri Bettino Craxi ha espresso ai sindacati «perfetta coincidenza di vedute» sulla necessità di avviare una politica dei redditi, e una «largha convergenza» sulle proposte di modifica da apportare alla manovra economica in materia di fisco e di sanità, che si concretizzeranno in appositi emendamenti. Poi, la delegazione sindacale è andata a Piazza del Gesù per incontrare il segretario Dc Arnaldo Forlani. Anche qui ampio «interesse» per le proposte di Cgil, Cisl e Uil, ma il sostegno alla Finanziaria è totale.

cessarie della legge finanziaria, e che è anche una loro preoccupazione la fragilità delle misure che dovrebbero assicurare il contenimento dell'inflazione entro il tasso programmato. Bassa inflazione e promozione dello sviluppo sono i cardini essenziali per restituire alle nostre imprese la necessaria competitività e per mantenere e fornire i posti di lavoro dei quali abbiamo bisogno. Il responsabile economico socialista Francesco Forte minimizza il dissenso sul ricorso allo sciopero, ribadisce i molti punti in comune emersi dal confronto, e elogia l'atteggiamento «costruttivo» delle confederazioni sindacali, che ricambiano cordialmente parlando della «sensibilità» mostrata dallo stato maggiore socialista.

La Dc, invece, garantisce un sostegno «risoluto» alla manovra economica del governo, ma - ci mancherebbe altro - resta «attenta» alle proposte del sindacato. Forlani, al termine, parla di «convergenza sugli obiettivi di risanamento della finanza pubblica», e sostiene che «tutte le proposte formulate contengono elementi utili di esame e di riflessione». Il numero uno Cisl D'Antoni dice che le nostre proposte hanno fatto passi avanti, anche se evidentemente non sono diventate proposte del Dc e del Psi. Per Ottaviano Del Turco, «non è stato un dialogo tra sordi, ora ci attendiamo comportamenti coerenti».

Intanto, a Palazzo Madama, incontro tra Ugo Pecchioli, capogruppo Pds, e Fabio Fabbri, capogruppo Psi. I rispettivi ruoli non sono in discussione, lo hanno detto subito gli stessi protagonisti. Oggetto: la legge finanziaria e la manovra economica per il prossimo triennio. Due brevi comunicati rendono ragione delle convergenze e delle divergenze che intercorrono tra i due gruppi della sinistra. Ha sintetizzato Pecchioli: «Su molte questioni che attengono alla finanziaria le posizioni nostre e del Psi sono divergenti. Su altre, invece, possono profilarsi soluzioni positive, soprattutto in rapporto alla necessità di modificare profondamente le inique impostazioni sulla sanità». Ed ecco Fabio Fabbri: «Esistono giudizi non contrastanti sulla opportunità di alcuni correttivi, in primo luogo in tema di sanità».

Resti il punto politico: i due partiti della sinistra hanno collocazioni diverse, l'uno è al governo, l'altro all'opposizione. È su questo dato di fatto - ha dichiarato Pecchioli - che si è basato lo scambio di idee. Da parte nostra, abbiamo fatto presente la necessità che il Psi, nell'interesse generale e per aprire concrete prospettive di alternativa, sappia assumere posizioni di netta distinzione dall'impostazione negativa data dal governo alla finanziaria. Dal canto suo, Fabbri ha definito «sempre utile un franco scambio di vedute. Naturalmente ciascuno esercita il suo ruolo. Ed è confermata la diversità dei punti di vista sui modi per rispettare i saldi irrinunciabili per il risanamento».

È un problema reale che però non ha ancora completamente risolto l'esperto economico del Psi, senatore Francesco Forte, che ieri ha fatto circolare alcune richieste emendative sulla sanità, le privatizzazioni, la cooperazione allo sviluppo, l'artigianato, le zone terremotate, la Sardegna. Nelle stesse ore dal gruppo democristiano usciva una bozza di disegno di legge per i finanziamenti alle regioni colpite dal terremoto di undici anni fa. «È forte la sensazione - ha commentato Ugo Spesetti, capogruppo Pds in commissione Bilancio - che tra i due maggiori partner di governo sia in corso un braccio di ferro per acquisire la parità di risorse che producono consenso in vista della prossima campagna elettorale».

Intanto, nella stessa giornata di ieri, i quattro partiti di governo hanno messo il sigillo del voto in calce all'assestamento di bilancio per il 1991, un documento - come ha ricordato Silvano Andriani - costruito sul falso: il deficit reale a dicembre supererà di ventimila miliardi la cifra scritta dal governo in Bilancio. È un fatto grave - ha aggiunto Andriani - perché su questo falso è stato costruito il bilancio per il 1992, un documento senza credibilità alcuna».

Chiusa la fase dei pareri forniti dalle commissioni permanenti della Camera e del Senato (centinaia di pagine zeppate di critiche e osservazioni sulla manovra), quest'ultima da lunedì inizierà il suo lavoro sui documenti finanziari per concludere, forse con qualche seduta notturna, alla fine del mese. Poi toccherà all'aula. Spiccano, tra i pareri, le solenni e severe bocciature del bilancio e della finanziaria pronunciate dalle commissioni bicamerale per il Mezzogiorno (presieduta da Luciano Barca) e le questioni regionali (presieduta da Augusto Barbera). Un assaggio dello scontro che si registrerà in commissione Bilancio si è avuto già ieri quando è partito l'esame del disegno di legge sulla finanza pubblica (sanità e previdenza) collegato alla finanziaria: il vice presidente della commissione, il senatore del Pds Rodolfo Bollini, ha contestato l'assegnazione del provvedimento alla Bilancio ed ha chiesto che il presidente del Senato lo faccia discutere alle commissioni Sanità e Lavoro, espropriate di materia sicuramente di loro esclusiva competenza.

Non credo che questo taglio sarà approvato dalla maggioranza del Parlamento», sono le parole del segretario socialista che arrivano su una platea internazionale ma che ugualmente si surriscalda.

Dunque anche questi mille miliardi in meno, come altri previsti dalla Finanziaria, non saranno per il governo una passeggiata. Del resto, Giorgio Napolitano, ministro degli Esteri del «Governo ombra» del Pds, presente alla Conferenza, dice in margine ai lavori che il Pds darà battaglia per modificare quel capitolo. I tagli sono «inaccettabili» e il partito democristiano della sinistra intende fare il possibile «per cercare almeno di ripristinare l'impegno attuale». Se la Finanziaria passasse così come è stata elaborata dal governo farebbe infatti scendere l'impegno italiano dall'attuale 0,52% del prodotto lordo nazionale allo 0,28%. Non bisogna permetterlo, è il senso di quanto dice Napolitano, anche se va rivista la qualità di questi investimenti, per evitare ad ogni costo sprechi e inefficienze degli anni passati. Allora, continua Napolitano, sul nuovo scenario internazionale la politica di cooperazione sarà efficace e componderà ad una politica di sicurezza, quella che De Michelis dichiara di volere.

Gli emendamenti però sembrano affacciarsi, anche se per ora sotto forma di raccomandazioni, addirittura di richiamo al buon senso. È il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, motore di questa conferenza che ha scatenato tempeste in casa nostra, a farsi avanti per iscritto. Invia nel pomeriggio al presidente del Consiglio e ai segretari dei partiti, ai ministri del tesoro, Guido Carli, e del Bilancio. Sottolinea la necessità di recuperare i tagli che la finanziaria del '92 prevede nel campo della cooperazione allo sviluppo. Come? Non è detto, ancora. Ma la Finanziaria avrà anche il suo esame in campo esteri.

Visani parla della campagna d'autunno della Quercia. Oggi, giorno clou contro la Finanziaria

«Così il Pds darà voce alla protesta»

Un partito che vuol dar voce alla protesta che c'è nel paese guidandola verso uno sbocco politico alternativo. Con Davide Visani, responsabile dell'organizzazione del Pds, parliamo della «Campagna d'autunno» scattata con la grande mobilitazione contro la Finanziaria, di cui quella di oggi è la giornata clou. Il sostegno allo sciopero generale del 22 ottobre e alla campagna referendaria.

PAOLA SACCHI

ROMA. Iniziative a tappeto in tutt'Italia contro la Finanziaria, una petizione popolare contro i ticket, un sostegno diretto e forte alla campagna referendaria. Il Pds scende in campo, da protagonista, sulle questioni sociali. Occhetto, alla Festa dell'Unità di Bologna, ha definito questa mobilitazione straordinaria «La campagna d'autunno». Qual è l'obiettivo che si pone il Pds e come pensa di perseguirlo?

Noi vogliamo dare voce alla protesta sociale e civile che c'è nel paese, contro le scelte economiche del governo. Il dilagare della criminalità, il dissesto che investe i servizi pubblici. Al tempo stesso noi vogliamo guidare questa protesta verso uno sbocco politico, di alternativa al regime imperniato sulla Dc. Sono questi i due tratti distintivi della campagna del Pds: riforma sociale e riforma democratica, per ricostruire un nuovo

patto di cittadinanza. Questo spiega le nostre iniziative di lotta contro «la Finanziaria» del governo e il nostro sostegno forte ai referendum.

Quali sono i punti di maggiore «sofferenza» esistenti nel paese? E come si differenzia la battaglia del Pds da quella, ad esempio, delle Leghe?

I più colpiti sono i lavoratori, i pensionati, gli strati più deboli, ma più in generale moltissimi cittadini avvertono lo scandalo del condono fiscale e la falsità della tesi di Andreotti: tagliamo per risanare. La verità è che questa classe dirigente ha fatto fallimento. Anche per questo la mafia vince. Noi siamo in campo per evitare che la protesta diventi un mugugno sordo senza prospettive. Le Leghe puntano su questo: a «sbarrare», poi si vedrà. Noi invece riteniamo che le ragioni sacrosante della protesta debbo-

no avere uno sbocco politico nel ricambio delle classi dirigenti e nell'alternativa alla Dc. Per questo non basta la fiammata di una manifestazione, per dire che l'opposizione è tornata in piazza. Bisogna invece costruire un vero e proprio movimento di massa, combattivo e con una forte maturità politica, capace di parlare da una parte grande della società italiana. Questo è il compito del Pds e della sua sfera unitaria al Psi: dare forza e credibilità ad una nuova prospettiva politica.

Come pensate di suscitare questo movimento?

Intanto vogliamo ripartire dai luoghi di lavoro. Questo è il senso della giornata nazionale di incontri del Pds con i lavoratori e coi lavoratori. Questa è una scelta molto grave, perché non si coglie il fatto che per il governo della città la riforma della finanza locale è diventata indispensabile. Non ci sono più margini: o si cambia registro oppure si andrà verso un ulteriore degrado dei servizi e delle condizioni di vita della gente. La nostra proposta è chiara: dare l'autonomia impositiva alle Regioni e procedere alla elezione diretta del sindaco. Le due cose si temono, perché consegnano più potere ai cittadini e più responsabilità a chi governa la città. Ecco una riforma democratica che al tempo stesso

contribuisce a risanare il debito pubblico. È proprio questo che manca nella Finanziaria del governo: ci sono dei provvedimenti le «una tantum» (ad esempio, il condono fiscale e i ticket nella sanità) ma non ci sono misure vere di risanamento strutturale. Questo spiega il coro del no, compreso quello delle imprese.

Intanto è alle porte lo sciopero generale indetto da Cgil-Cisl-Uil.

Noi andiamo davanti ai luoghi di lavoro anche per dire questo: che il Pds è al fianco dei lavoratori e che lo sciopero del 22 ottobre ha un grande valore. Il governo sta cercando proprio in questi giorni - di tagliare la punta degli spini, togliendo qualche ticket e riducendo qualche balzello. Ma il segno della sua politica economica non cambia.

Craxi però ha manifestato il suo dissenso sullo sciopero, seppur in queste ultime ore è parso aggiustare un po' il tiro dicendo di condividere le ragioni che stanno alla base della giornata del 22. Questo non è un problema per l'unità a sinistra?

Abbiamo parlato di sfida unitaria e abbiamo detto che i due termini, l'unità e la sfida, debbono convivere. Credo che il dissenso che c'è stato a sinistra aiuti noi e il Psi a rafforzare una prospettiva politica di alterna-

tiva. Ma quando questa si indebolisce, come nel caso dello sciopero non sostenuto, noi, appunto, accentuiamo l'elemento della sfida.

Sono dunque i temi sociali, del lavoro e dei diritti il banco di prova del nuovo partito?

Pensiamo di tenere in molte città, tra la fine di ottobre e la metà di novembre, manifestazioni popolari e di lotta. Milano, Roma e Napoli, saranno i tre punti emblematici di questa iniziativa, che avrà un carattere articolato e diffuso in tutto il paese. Intorno a queste scadenze pensiamo di portare a compimento la raccolta delle firme contro i ticket sanitari e daremo ulteriore impulso al nostro impegno per i referendum. In ogni caso la preparazione della giornata davanti ai luoghi di lavoro ci dice che c'è una potenzialità. Siamo passati in pochi giorni da qualche centinaio di incontri ad un migliaio di assemblee, comizi, presidi davanti alle fabbriche. Il clima che abbiamo sentito al comizio di Occhetto a Bologna può diventare l'anima di un movimento ampio, che può trovare un primo riscontro nella iniziativa assunta dai sindacati per il 16 novembre. Si è detto che sarà una marcia degli onesti e a me sembra evidente che può diventare anche un grande fatto politico.

COMUNE DI BOLOGNA

DIREZIONE LAVORI PUBBLICI - SETTORE AMMINISTRATIVO
REPARTO GARE E CONTRATTI D'APPALTO

Avviso di gara
(con possibilità di presentare offerte solo in ribasso)

Il Comune di Bologna provvederà ad esprimere una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: realizzazione in varie zone cittadine di servizi igienici pubblici automatizzati (progetto Sia). Importo a base di gara Lire 1.009.000.000.

La gara sarà aperta con la procedura di cui alla lett. b) del 1° comma dell'art. 24 della legge 534/77 e successive modificazioni ed integrazioni. Le offerte valide saranno esaminate da un'apposita Commissione che ne formerà una graduatoria in base ai seguenti criteri di valutazione - e relativi punteggi - elencati in ordine decrescente di importanza:

- 1) valore tecnico punti 40
- 2) costi e oneri di manutenzione e gestione punti 30
- 3) valore economico punti 20
- 4) tempi di esecuzione punti 10

Luogo di esecuzione dei lavori: BOLOGNA. Tempo di esecuzione dei lavori: giorni 180 naturali, successivi e continui decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Caratteristiche generali dell'opera: fornitura e posa in opera di servizi igienici prefabbricati con relativi allacciamenti alla rete idrica, alla rete elettrica e alla rete fognante cittadina.

È richiesta l'iscrizione alla categoria 5b dell'Albo Nazionale Costruttori per importi non inferiori a L. 1.500.000.000.

Per le imprese aventi sede in un altro Stato della Cee e non iscritte all'Albo Nazionale Costruttori, è necessaria l'iscrizione ad Albi o Liste ufficiali del proprio Stato di appartenenza, per le categorie e gli importi corrispondenti a quanto richiesto per le imprese italiane.

Finanziamento: mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti - fondi del risparmio postale - assunto con deliberazione consultare O.d.G. n. 38 del 18/9/91, attualmente in fase di perfezionamento. Le modalità di pagamento, così come stabilite dal Capitolato speciale di appalto, consistenteranno nella corresponsione di accounti su stati di avanzamento dei lavori ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiunga l'importo di Lire 150.000.000.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite ai sensi degli artt 20 e ss. della legge 584/77.

L'impresa che risulterà aggiudicataria potrà avvincolarsi dalla propria offerta decorso il termine di mesi 6 dalla data dell'esperimento della gara. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate mediante lettera raccomandata redatta su carta legale (corredata, pena il mancato invito, dalla fotocopia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori) indirizzata a: Comune di Bologna - Protocollo Ufficio Tecnico - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - Piazza Maggiore 6 - 40121 BOLOGNA, Tel. 051/203218.

Le segnalazioni di interesse alla gara, non vincolanti per l'Amministrazione Comunale, dovranno pervenire entro 20 giorni a partire dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pratorio, non verranno pertanto accettate le segnalazioni di interesse pervenute oltre il termine suddetto; gli inviti a presentare offerta verranno spediti entro il giorno 1/3/92

L'ASSESSORE DELEGATO Mauro Raparelli